

SILVANA DAMERI. Cari colleghi, il contenuto dell'emendamento Vigni 6.28 è molto chiaro. Si tratta di introdurre una norma che non consenta, anche sulla scorta dei ragionamenti che faceva prima il collega Mantini, il proliferare indiscriminato da parte dei concessionari della pratica del subappalto e che preveda l'affidamento degli appalti da parte del concessionario attraverso la procedura del pubblico incanto e della licitazione privata.

Faccio un appello ai colleghi, e mi stupisce il parere contrario espresso dalla Commissione, a votare favorevolmente, a garanzia e a tutela dell'effettiva volontà di ammodernare — quanto c'è da ammodernare, anche in termini di legislazione delle opere pubbliche e della stessa legge Merloni — evitando però che sia avvalorata l'idea che, in modo surrettizio, si stravolgano le regole vigenti, danneggiando l'interesse pubblico e incidendo negativamente sulla trasparenza degli atti.

Una cosa è aggiornare le leggi — anche la stessa legge Merloni — un'altra è procedere — come ricordava il collega Vigni — senza un disegno organico, ad una « controriforma spezzatino » e ad uno snaturamento progressivo di norme che costituiscono un presidio importante contro la commistione tra interesse pubblico e interesse privato.

L'onorevole Lupi, questa mattina, ha parlato delle patologie del sistema dei lavori pubblici negli anni ottanta e novanta, a suo avviso superate e archiviate. Consiglierei di non abbassare la guardia, di mantenere in vita quelle regole che, di certo, sono anticorpi efficaci contro la cultura e la pratica dell'illegalità, affinché quel fare di cui si parla, quella cultura del fare, sia cultura della legalità e non dell'arbitrio.

Cari colleghi, cosa c'entra con l'efficienza e l'ammodernamento della pubblica amministrazione la possibilità dell'aumento incontrollato e indiscriminato del subappalto, che non consente alcun governo degli interventi, produce quelle distorsioni nel sistema della concorrenza che ricordava l'onorevole Mantini e dimi-

nuisce la tutela dei lavoratori, mettendo a rischio le loro condizioni di lavoro e consentendo quel proliferare di lavoro nero, di lavoro sommerso, che voi, con altri atti, dite di voler fare emergere? Infatti — come sappiamo — proprio nel sistema delle opere pubbliche è fortissimo il lavoro nero.

Gli onorevoli Parolo e Foti hanno richiamato, con forte enfasi, la loro estraneità ad alcune vicende del passato. Vorrei fossero consapevoli che, oggi, con l'atto che sostengono, si assumono responsabilità per l'oggi e per il futuro a che quella stagione possa riaprirsi.

Non voglio credere — mi rivolgo ai colleghi della Lega che su questo tema hanno sempre rivendicato una forte motivazione — che siate disponibili a barattare il principio della moralità e dell'interesse pubblico, messo in discussione in questo disegno di legge, con le briciole di quanto contenuto nell'articolo 13. Anche se non siamo ancora arrivati all'esame dell'articolo 13, certe volte a pensar male si fa peccato ma, come ci hanno insegnato, ci si azzecca.

In una legge nazionale troviamo indicati gli interventi per lo svincolo di Dervio, per la curva della « Veronesa » nel comune di Piantedo, per il sottopasso pedonale del comune di Delebio, per il sottopasso carraio-personale nel comune di Rogolo. Tutto ciò in una legge nazionale; alla faccia del federalismo!

GIORGIO BORNACIN. Avete fatto una finanziaria, così!

SILVANA DAMERI. Cari colleghi, se siamo a questo punto, se questo è il baratto, siamo proprio ai saldi di fine stagione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare due aspetti. In

primo luogo, per invitare la collega Dameri a leggere almeno correttamente i nomi dei comuni italiani e, in secondo luogo, per invitarla a svolgere il lavoro, che abbiamo fatto noi come gruppo di maggioranza della Casa delle libertà, cioè coordinare le disposizioni della legge Merloni che stiamo modificando con il testo originario. Cara collega, se l'avesse fatto, si sarebbe accorta che tutto quello che ha detto è aria fritta.

Infatti, all'articolo 2, comma 4, modifichiamo semplicemente una parte, mentre rimane in vigore la prima parte del comma 4, in cui si prevede che i concessionari di lavori pubblici di cui al comma 2, lettera b), sono obbligati ad appaltare a terzi, attraverso pubblico incanto o licitazione privata, i lavori pubblici non realizzati direttamente o tramite imprese controllate che devono essere espressamente indicate, in sede di candidatura, con specificazione anche delle rispettive quote dei lavori da eseguire.

Ciò che lei ha affermato — cara collega Dameri — non vale niente, è semplicemente demagogia come quella che si sta facendo, da tempo, in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Commenti del deputato Panattoni*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 6.28, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 417 |
| Votanti | 408 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 205 |
| Hanno votato sì | 185 |
| Hanno votato no .. | 223). |

Onorevoli colleghi, vi prego. Vedo che non sempre le teste corrispondono alle luci e viceversa. Ciò mi è stato segnalato in direzione del suo gruppo, onorevole Monaco.

FRANCESCO MONACO. Guardi anche dall'altra parte!

PRESIDENTE. Ho capito! Sto guardando ovunque. Segnalatelo anche voi.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mantini 6.41-*bis*, Vendola 6.42 e Lion 6.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi brevemente e cortesemente all'onorevole Parolo: per fare in modo che quello che egli dice possa suonare a giustificazione del tema, sarebbe stato necessario che il disegno di legge prevedesse gli affidamenti esterni nei bandi di gara e non a discrezione dei concessionari.

Mi rivolgo ancora all'onorevole Parolo, per fare soltanto un'altra piccolissima notazione: oggi, nel suo intervento sul complesso degli emendamenti, egli ha descritto una situazione in Italia, in materia di lavori pubblici, quasi che fossimo fermi alle opere di ricostruzione in scenari afgani. Vorrei indicargli i bollettini ed i numeri del quotidiano *Il Sole 24 Ore* e delle riviste specializzate che indicano come, negli ultimi anni, in Italia, il mercato delle costruzioni sia salito di moltissimi punti percentuali e si siano aperti mercati nuovi, quali servizi di progettazione, di fattibilità e così via: gli esperti del settore parlano ormai di boom. Dunque, stiamo parlando di un contesto normativo che funziona e che produce ricchezza e, forse, anche un po' più di rispetto delle regole.

Ciò detto, tornando alle regole, vorrei richiamare l'attenzione dei nostri colleghi sulla norma in questione e sul mio emendamento 6.41 che ne propone la soppressione: si tratta di un argomento apparentemente marginale e secondario. Si dice che per i lavori pubblici di importo inferiore a 400 milioni non si deve più dare comunicazione all'Osservatorio sui lavori pubblici. Essendo noi, come dimostrato dai fatti, amanti della semplificazione amministrativa, vorrei ricordare che, oggi,

dare una comunicazione significa sostanzialmente premere un bottone per inviare un *e-mail*; invece, la proposta di cui sentono necessità i colleghi della maggioranza determina il seguente effetto: sostanzialmente le trattative private non saranno controllate, neppure statisticamente. È chiaro l'effetto che voi volete? Avete orrore della trasparenza; dovrete meritavvi l'appellativo di oscurantisti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mantini 6.41-*bis*, Vendola 6.42 e Lion 6.43, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 415 |
| Votanti | 414 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 208 |
| Hanno votato sì | 190 |
| Hanno votato no .. | 224). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 6.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, capisco che essendo ancora fresco d'aula, per essere appena arrivato, provi fastidio per gli interventi. Mi dispiace, ma si tratta di un articolo abbastanza complicato. Tuttavia, sarò breve perché molti argomenti sono già stati affrontati. Parto da quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto. La spinta semplificatrice non ci trova assolutamente in disaccordo; su alcune proposte emendative esprimeremo un voto favorevole. Lo vedremo in seguito.

In questo caso, come ricordava prima il collega Mantini, la semplificazione non c'entra proprio nulla. Con le nostre proposte emendative si tende ad eliminare un passaggio del disegno di legge: senza complicare la vita ad alcuno, si chiede semplicemente che l'esistenza di appalti a trattativa privata venga comunicato all'Osservatorio dei lavori pubblici. Ciò non complica la vita ai comuni. Peraltro, l'onorevole Parolo sa bene che la vita dei piccoli comuni sta a cuore a me, quanto a lui, quanto a tanti parlamentari che hanno sottoscritto una proposta di legge sull'argomento.

Invece, rendere invisibili a qualsiasi censimento nazionale, anche di verifica, le trattative private al di sotto di un miliardo di lire, come capite, significa aprire varchi al non controllo degli appalti il che, francamente, non è sicuramente nell'intenzione dei proponenti. Inoltre, l'utilizzo che può essere fatto di questa norma, può aprire spazi a soggetti non « puliti » che hanno fatto pagare già nel passato un prezzo salatissimo a questo paese.

PRESIDENTE. Il mio fastidio è irrilevante, onorevole Realacci.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 6.44, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 414 |
| Votanti | 413 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 207 |
| Hanno votato sì | 189 |
| Hanno votato no .. | 224). |

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pistone non ha funzionato e che avrebbe voluto votare in senso favorevole.

PIERO RUZZANTE. Guardi Presidente, primo settore, sesta fila.

PRESIDENTE. Mi segnali, onorevole Ruzzante, così adesso guarderò.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 6.45, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Scusi, collega, è giusto che ciascuno voti nel suo posto.

ROBERTO MENIA. Stavo ascoltando, mi sono girato e ho votato dalla mia postazione. Posso votare da dove voglio.

PIERO RUZZANTE. Presidente, è la fila dietro !

PRESIDENTE. Nella fila dietro non vedo niente di particolare. Le tessere sono nella postazione ma nessuno vota. Di tessere nelle postazioni vuote ce ne sono anche da altre parti, ma nessuno sta votando.

Dichiaro chiusa la votazione.

Non facciamo valutazioni, altrimenti diventa impossibile: anche qui è pieno di tessere nella postazione *(Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania)*.

LUCIANO DUSSIN. Ma siamo in Parlamento, mica a scuola !

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 397
Maggioranza 199
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 218).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Squeglia non ha funzionato e che avrebbe voluto votare in senso favorevole.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vigni 6.29, Enzo Bianco 6.46, Lion 6.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, colleghi, in questo frammento di articolo si può vedere ancora una volta tutta la stortura della procedura e del metodo che abbiamo scelto per la riforma della legge Merloni. Prima il collega Parolo rimproverava alla collega Dameri di non aver potuto fare un perfetto confronto tra il testo degli emendamenti e la legge Merloni. Io sarei tentato di sfidare chiunque in quest'aula, (forse non ci proverei con qualcuno, ma certamente con la stragrande maggioranza) io chiedo chi è stato in grado di fare un raffronto preciso tra la messe spaventosa di emendamenti che sono stati riversati sulla Commissione e la legge n. 109 del 1994. Chi sia stato in grado di fare questo è veramente meritevole di riconoscimento, perché i ritmi con cui sono stati presentati gli emendamenti, se andiamo a vedere la prima stesura dell'allora articolo 5 e la stesura dell'attuale articolo 6, si troverà una differenza di dimensioni imbarazzanti e ancora fino a ieri sono stati presentati emendamenti all'ultimissimo minuto. Non è questo il metodo per una riforma organica di una legge fondamentale per il funzionamento del sistema Italia.

Mi perdonerò il collega Trantino, io ho seguito il suo ricordo della condanna definitiva a Greganti. Voglio solo chiedere che nell'ambito del centrodestra si faccia un momento di chiarezza sull'accusa che ci viene rivolta: una volta, ci si dice che eravamo parte organica del sistema di Tangentopoli e il fatto che siamo stati condannati lo dimostra Greganti; poi si dice che noi siamo stati i mandanti dell'operazione di Tangentopoli e che siamo stati gli unici a non essere ricompresi. È difficile capire quale è la responsabilità di questa parte politica. La verità è che quella legge, che nacque nel 1994 sull'onda, appunto, di Tangentopoli, forse

prevede passaggi troppo farraginosi e i successivi cambiamenti, fino agli ultimi del 1998 e del 1999, hanno tentato di semplificare il quadro: tuttavia, prendevano atto che il sistema era malato. Oggi, è abbastanza pericoloso far finta che il sistema sia guarito e che tutte le precauzioni di quel periodo siano diventate all'improvviso superflue. Probabilmente, il malato dimostra ancora, in alcuni suoi momenti, di non essere del tutto pronto a veleggiare con i criteri di assoluta liberalità che voi volete immettere in questa legge.

Riferendoci a questo punto, qual è la perplessità? La perplessità è che, all'improvviso, si abbiano venti differenti sistemi di regolamentazione degli appalti; questo per le imprese non rappresenta certo una semplificazione.

Comunque, l'aspetto che più mi preme sottolineare è che, con il regolamento della legge n. 109 — emanato nel 1999 — si era stabilito un criterio di qualificazione per le imprese. Una prima pulizia è avvenuta: da 50 mila, siamo scesi a poco più di 10 mila. Questa è la testimonianza che il sistema di qualificazione non fosse del tutto inutile. Però, si sono chiamate le società di qualificazione a programmarsì e a ridimensionarsi in base ad un certo tipo di scadenzario delle qualificazioni. All'improvviso, in corso d'opera, si modifica lo scadenzario e il dimensionamento che le società si sono date appare all'improvviso spropositato rispetto al bisogno. Inoltre, manca la specificazione di ciò che avviene se la verifica a metà percorso del quinquennio dovesse dare esito negativo. Si può dire che la qualificazione ha un valore di cinque anni — salvo una verifica triennale — senza specificare quello che accadrebbe qualora alla scadenza del triennio l'esito fosse negativo?

Credo che sarebbe stato sicuramente più fruttuoso prevedere un momento di riflessione su tutto l'impianto e una maggiore organicità di questo tipo di approccio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo per-

sonale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, volevo segnalare come questo articolo che noi ci proponiamo di sopprimere creerebbe le condizioni per introdurre in Italia una fortissima confusione regione per regione.

Abbiamo insistito circa la necessità di modificare da un punto di vista federalista l'impianto della legislazione in materia di lavori pubblici. In questo caso si prevede però che ogni regione abbia la possibilità di determinare una propria soglia per le imprese non qualificate. Bisogna rendersi conto che, in tal caso, ci troveremo in presenza di ventuno mercati in materia di lavori pubblici per piccole imprese. Soprattutto, metteremo il mondo delle piccole imprese di fronte ad una incertezza da un punto di vista legislativo che, come abbiamo già sottolineato, è ciò che sicuramente porta — assieme ad una serie di misure — il mercato delle costruzioni ad una ulteriore deregolamentazione e alla possibilità, per poteri assolutamente occulti di intervenire in modo non limpido.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, intervengo molto brevemente a titolo personale perché credo sia importante sottolineare che la possibile elevazione della soglia da parte delle regioni, oltre a chiedere la qualificazione dell'impresa, non ha giustificazioni pratiche dal punto di vista della semplificazione degli adempimenti, né per le imprese né per quanto concerne il procedimento amministrativo.

L'innalzamento di tale soglia, infatti, costringe l'ente appaltante a procedere alla qualificazione di ogni singola impresa in sede di gara, aggravando gli adempimenti a carico dell'amministrazione e aumentando il numero dei contenziosi. Inoltre ciò sarebbe di scarsa utilità per le imprese serie e strutturate, in quanto chiunque fosse in grado di partecipare a tale tipo-

logia di gare si qualificherebbe comunque per mantenere la possibilità di partecipare alle gare non di competenza regionale.

Solo le imprese di grandi dimensioni potrebbero trarre giovamento da questa norma, poiché avranno a disposizione, ai fini del subappalto, una più vasta platea di imprese, indipendentemente dalla loro effettiva capacità operativa.

Infine, ricordiamo che il sistema di qualificazione è, in realtà, una procedura di selezione che serve a prequalificare le imprese e non costituisce una limitazione o un deterrente alla partecipazione alle gare da parte delle aziende dotate di idonei mezzi d'opera e maestranze.

Alzare la soglia di qualificazione equivale unicamente ad agevolare ed incentivare la partecipazione di aziende poco strutturate (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, intervengo anche sugli emendamenti successivi a mia firma, oltre che a firma dell'onorevole Realacci.

Soprattutto, mi rivolgo ai colleghi che comprensibilmente non hanno particolare dimestichezza con la questione di cui trattiamo.

L'articolo 8 della legge Merloni ha introdotto il nuovo sistema di qualificazione delle imprese.

Uno degli elementi qualificanti era proprio quello che riguardava la qualificazione con lo strumento delle SOA. L'autorità di vigilanza ha accreditato le prime SOA il 9 novembre del 1999, quindi assai recentemente. Da allora ad oggi (tra il 2000 ed 2001) ne sono state accreditate 57; il risultato è — è stato ricordato — che mentre, alla fine del 1999 le imprese registrate erano oltre 53 mila, nel febbraio del 2002 quelle attestate risultano essere circa 12 mila. È evidente che, con questa semplice iniziativa, si è disboscato il settore delle imprese che lavorano in questo comparto di imprese esistenti, molte delle

quali avevano il solo scopo di concorrere ai fini di determinare un prezzo ed una media del prezzo più facilmente manovrabili.

Siamo riusciti ad ottenere, anche se i dati non sono ancora confermati, una forte diminuzione del prezzo di aggiudicazione ed un notevole incremento del ribasso d'asta. In buona sostanza, il sistema (che non è ancora andato a regime), sta producendo una forte innovazione del sistema italiano delle opere pubbliche, analogamente a ciò che accade in altri paesi europei, vale a dire un forte incremento della qualità nelle imprese che operano nel settore.

Il testo della previsione normativa introdotta, purtroppo, rappresenta un gravissimo danno al sistema delle SOA. In particolare, il forte incremento del tetto entro il quale è esclusa l'attestazione libera naturalmente un numero relevantissimo di imprese che possono partecipare al di fuori di qualunque regolamentazione e previsione di qualità; d'altra parte, l'introduzione di una soglia temporale limita notevolmente il controllo di qualità sulle imprese; il risultato di questa previsione, onorevole relatore, è che in Italia procediamo, con il sistema delle concessioni, verso un oligopolio forte per quanto riguarda alcune grandi imprese, mentre per le piccole imprese si va verso una condizione di vera e propria giungla.

Sono consapevole che questa preoccupazione è diffusa anche tra molti colleghi del Polo. Vi sono emendamenti (come quello del collega Osvaldo Napoli) ed ordini del giorno che spingono fortemente nella direzione di salvaguardare la qualità introdotta con lo strumento delle SOA.

Credo che alcuni degli emendamenti che abbiamo presentato con il collega Realacci, anche di portata intermedia rispetto a quelli che prevedono la semplice abolizione, procedano nel senso di difendere un principio di qualità che è nell'interesse del comparto del settore (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 6.29, Enzo Bianco 6.46 e Lion 6.47, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 410 |
| <i>Votanti</i> | 409 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 205 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 180 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 229). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 6.48, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 407 |
| <i>Votanti</i> | 406 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 204 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 180 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 226). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco 6.49, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 411 |
| <i>Votanti</i> | 410 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 206 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 185 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 225). |

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vigni 6.30 e Realacci 6.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, nel testo dell'articolo 6, lettera c), avete scritto che le regioni possono elevare, per gli appalti di competenza, il livello dei lavori per i quali non è richiesta la qualificazione. Al riguardo, non siamo d'accordo e pensiamo che si sia compiuto un errore serio perché, come è stato detto, si sottrae all'obbligo di qualificazione una fetta rilevante delle opere pubbliche e si rischia, in tal modo, di ridare spazio alle imprese meno serie o alle pseudoimprese; l'onorevole Enzo Bianco ha appena ricordato come il nuovo sistema di qualificazione abbia prodotto un disboscamento del sistema delle imprese, poiché, con l'attuale sistema di qualificazione, si è passati da circa 50 mila imprese a 12 mila.

L'altro aspetto ancor più negativo, a nostro avviso, è costituito dal fatto che si crea un'Italia a « macchie di leopardo », con regole diverse, da regione a regione, per la qualificazione. In altre parole, forse sentendovi in colpa per il carattere così fortemente centralista presente in tutti i vostri provvedimenti, avete scelto di essere federalisti o pseudofederalisti proprio sul punto sbagliato. Lo ricorda anche l'ANCI, l'associazione nazionale dei comuni, ovvero il sistema delle autonomie locali, che afferma testualmente: La qualificazione, in quanto regolazione del mercato, non è materia regionale. Aggiunge inoltre: Non si ritiene affatto opportuno introdurre questa area di particolarismo che lascia alle singole stazioni appaltanti il compito di qualificare le imprese. Immaginate un'Italia in cui la stessa impresa, a seconda della regione nella quale lavora, trovi un sistema diverso di qualificazione? In una regione deve essere qualificata e nell'altra no!

Immaginate quali effetti distorsivi ciò può avere sul mercato e quale confusione può determinare? Riteniamo pertanto che sarebbe saggio sopprimere questo passaggio legislativo e dimostrare di essere fe-

deralisti, laddove di federalismo vi sarebbe bisogno e non su materie nelle quali deve essere ancora compito dello Stato regolare, in maniera uniforme, la concorrenza sull'intero territorio nazionale per dare certezza a tutti gli operatori e alle imprese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 6.30 e Realacci 6.50, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 407 |
| <i>Votanti</i> | 403 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 202 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 182 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 221). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco 6.51, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 416 |
| <i>Votanti</i> | 415 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 208 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 189 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 226). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lupi 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, vorrei comunicare che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo si asterrà dal voto su questo emendamento per le motivazioni che ha già espresso l'onorevole Enzo Bianco. Tale emendamento cerca in qualche maniera di attribuire alle SOA lo spazio per rimanere in vita. Dal momento che noi riteniamo che queste società abbiano svolto e debbano continuare a svolgere un ruolo nel mantenere un sistema di qualità delle imprese italiane, sembra che questo emendamento possa aprire spazi in misura inferiore rispetto a quelli che esse hanno e che consentono di mantenere al meglio questa struttura per la qualificazione del sistema d'impresa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 6.2, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> | 411 |
| <i>Votanti</i> | 249 |
| <i>Astenuti</i> | 162 |
| <i>Maggioranza</i> | 125 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 235 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 14). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco 6.52, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 416 |
| <i>Votanti</i> | 413 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 207 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 186 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 227). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Realacci 6.54 e Vendola 6.55, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 420 |
| <i>Votanti</i> | 419 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 210 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 192 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 227). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acquarone 6.56, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 424 |
| <i>Votanti</i> | 422 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 212 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 192 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 230). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco 6.57, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 424 |
| <i>Votanti</i> | 423 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 212 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 193 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 230). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 6.58, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 427 |
| <i>Votanti</i> | 426 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 214 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 197 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 229). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Enzo Bianco 6.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, le modifiche che il Governo e la maggioranza stanno realizzando sull'articolo 8 indicano con chiarezza la tortuosità e la confusione del percorso che si è seguito. Stiamo controvertendo su una materia di assoluta delicatezza che, tra le altre cose, dovrebbe riguardare principi sacrosanti e intangibili, degni della massima attenzione da parte del Parlamento.

Il sistema di qualificazione delle imprese, introdotto dall'articolo 8 della legge Merloni, è volto ad assicurare che i lavori pubblici seguano criteri di efficienza ed efficacia, ma anche di trasparenza, correttezza, buon andamento e linearità. Cosa realizziamo complessivamente con le modifiche apportate all'articolo 8?

Da un lato, diamo alle regioni la possibilità di elevare il limite massimo degli appalti per i quali è possibile escludere il sistema di qualificazione, che passa da 300 circa a 500 milioni; dall'altro, la durata di efficacia del meccanismo di qualificazione delle imprese passa da tre a cinque anni. Però, nel contempo, introduciamo un piccolo correttivo, prevedendo una verifica, entro il terzo anno, dei requisiti di ordine generale. Tra le altre cose, non ce la sentiamo, però, di chiarire che la verifica

entro il terzo anno va compiuta dai soggetti indicati al terzo comma dell'articolo 8 citato, preposti alle attività di qualificazione, vale a dire degli organismi di diritto privato di attestazione, previsti da questa norma.

Infine, con l'emendamento Lupi 6.2, già votato, prevediamo che le società e gli organismi che svolgono attività di attestazione possano compiere quest'attività in via non esclusiva, ma prevedendo altri ambiti di azione. Ma scusate, siamo in presenza di norme che incidono su un segmento delicatissimo e fondamentale dell'intero sistema dei lavori pubblici: la qualificazione non in astratto, ma per rispondere a sacrosante e fondamentali esigenze. Introduciamo complessivamente diversi tentativi di operare una formulazione differenziata di queste norme; non riusciamo ad identificare un criterio guida e non lo riusciamo ad assumere con chiarezza fino in fondo; si cerca soltanto, procedendo con una sorta di zig-zag, di fissare un principio, per, poi, cercare di introdurre qualche piccolo contemperamento, quasi consapevoli della difficoltà, se non dalla gravità, della nuova soluzione legislativa che si indica.

Ecco perché la nuova riscrittura che la maggioranza e il Governo fanno dell'articolo 8 della legge n. 109 del 1994 è di per sé significativa di come la riforma della legislazione dei lavori pubblici venga affrontata con un atteggiamento di totale confusione e di contraddittorietà, che confligge e contrasta radicalmente con l'esigenza di creare regole più equilibrate e soddisfacenti di quelle vigenti, per far procedere realmente il sistema dei lavori pubblici lungo la via dell'efficienza, della correttezza e di un saldo controllo della legalità.

Su questa linea eravamo e siamo pronti e cerchiamo ancora un confronto: la via maestra era quella di una riforma generale, per la quale il Governo e la maggioranza potevano anche scegliere la procedura d'urgenza nell'iter parlamentare. Noi non ci saremmo sottratti, perché coloro che si sottraggono a costruire regole più avanzate, moderne, efficienti, limpide, tra-

sparenti e corrette sono il Governo e la maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco 6.59, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 423 |
| Votanti | 422 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 212 |
| Hanno votato sì | 198 |
| Hanno votato no .. | 224). |

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, i colleghi chiedono informazioni sull'ordine dei lavori ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boccia, se la interrompo, ma vorrei chiederle una cortesia personale: non apriamo un dibattito su questo. Le idee sono molto chiare e gliele fornisco, come è giusto, giacché lei me lo chiede.

Alle 12,30 passeremo al seguito della discussione del disegno di legge costituzionale relativo alla modifica dell'articolo 51 della Costituzione, per esigenze che tutti comprendono e per un colloquio informale, che ho avuto almeno con alcuni dei capigruppo che sono venuti alla Presidenza, dopodiché terminiamo l'esame di questo provvedimento.

Chiedo ai colleghi la disponibilità, anche perché è prevista la seduta pomeridiana, a lavorare almeno un'ora e mezza questo pomeriggio. Anche perché, colleghi, lo dico con molta sincerità: avete visto che, fin dall'inizio della mia Presidenza, ho

cercato di razionalizzare al massimo i tempi e di lasciare tempi liberi, anche settimane, ai parlamentari. Questo è l'intendimento che abbiamo assunto unanimemente in conferenza dei capigruppo, anche per quanto riguarda la programmazione delle prossime tre settimane. È ovvio che ciò richiede qualche minimo sforzo; pertanto, non mi sembra che lavorare solo un'ora e mezza, oggi pomeriggio, essendo in calendario, sia un problema di lesa maestà per nessuno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Tanto più che si lavora in quanto c'è la concordia di tutti i gruppi nel voler trattare l'articolo 51....

GRAZIELLA MASCIA. No!

TIZIANA VALPIANA. No, signor Presidente!

ELETTRA DEIANA. Non di Rifondazione!

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le chiedo scusa, ma c'è la concordia di tutti tranne la sua?

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, io non sono stato consultato....

PRESIDENTE. Ho detto che ho consultato i capigruppo che sono venuti qui!

FRANCESCO GIORDANO. Ma non le rivolgo un'accusa su questo punto! Pongo, semplicemente, un problema su un'altra questione e lo pongo indipendentemente dal merito dell'articolo 51. A questa materia, molto delicata e di così grande rilievo dal punto di vista istituzionale, viene lasciato spazio per l'esame e l'approvazione solamente nei ritagli di tempo. Siamo di fronte ad una modifica istituzionale di grande rilievo che non assume, tuttavia, il tono che dovrebbe assumere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifon-*

dazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo). Credo che ciò sia inaccettabile.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, già ieri ho cercato di intervenire, per un richiamo al regolamento, quando abbiamo iniziato la discussione del provvedimento di modifica dell'articolo 51 della Costituzione. Mi sembra assolutamente indegno per la nostra Camera — mi rivolgo a lei, signor Presidente — che la discussione avvenga, come ieri, dopo cena — fino alle 23 circa — ed oggi nell'intervallo del pranzo, e che ad esse non sia conferita alcuna autorevolezza. Avrei voluto, per esempio, che lei prendesse l'iniziativa per una diretta televisiva della discussione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale — Applausi della deputata Cossutta*).

Non possiamo attuare una riforma senza un accordo — non si capisce se ci sia o meno — dei presidenti di gruppo per regolamentare il tempo a disposizione per questa materia. C'è o non c'è, signor Presidente? Lo chiedo a lei, perché una riforma costituzionale non può avere una regolamentazione dei tempi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non consento l'apertura di un dibattito su questo tema. A me sembra indegno, onorevole Cima, stare a discutere se lavorare dalle 15 alle 16,30 del giovedì!

GRAZIELLA MASCIA. Non è questo!

PRESIDENTE. Su questo punto non consento assolutamente che si apra un dibattito in cui ci giochiamo la prossima ora dei lavori parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*). Propongo di proseguire l'esame del provvedimento in discussione e passare, alle 12,30, all'esame del provvedimento relativo alla modifica

dell'articolo 51. È una proposta che assicura massima dignità, in un momento centrale della settimana, ai lavori parlamentari e ad una modifica costituzionale! Se poi, per volere di più, si otterrà il nulla, chi si assume questa responsabilità lo deve dire con chiarezza. Io non mi assumo questa responsabilità perché ho identificato un percorso ragionevole che porta alla soluzione del problema. Se poi siamo preda di tutte le demagogie dell'Assemblea, non so come procedere.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 6.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, cercherò di illustrare, brevemente, in questo disperato tentativo di difesa dei valori della concorrenza e della libertà dei mercati, questo emendamento, assolutamente chiaro da comprendere.

Si propone che non possano partecipare alle gare i soggetti controllati, direttamente o indirettamente, dalle stazioni appaltanti — lo ripeto, dalle stazioni appaltanti — secondo la norma di collegamento di cui all'articolo 2359 del codice civile. Questo principio è assolutamente elementare, perché determina un palese conflitto di interessi; tale situazione, infatti, può verificarsi spesso, ora che vi è un proliferare di società miste — pubblico e privato —, in cui spesso accade che una partecipi all'altra e quindi che sia la stessa società mista ad essere stazione appaltante.

Mi sembra che l'emendamento sia estremamente chiaro e credo che i colleghi non vorranno difendere, anche in quest'occasione, il conflitto di interessi. Ma no, cosa dico! Ora che il conflitto di interessi non c'è più, eliminato per legge, chiedo, almeno per nostalgia, di eliminarlo anche nei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 6.60, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 429 |
| <i>Votanti</i> | 427 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 214 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 194 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 233). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 6.61, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 429 |
| <i>Votanti</i> | 428 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 215 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 197 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 231). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acquarone 6.62 non, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 432 |
| <i>Votanti</i> | 430 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 216 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 200 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 230). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acquarone 6.63, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 426
Votanti 424
Astenuti 2
Maggioranza 213
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 6.3, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e* *Votanti* 436
Maggioranza 219
Hanno votato sì 238
Hanno votato no .. 198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acquarone 6.64, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 437
Votanti 435
Astenuti 2
Maggioranza 218
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 6.4, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 435
Votanti 429
Astenuti 6
Maggioranza 215
Hanno votato sì 427
Hanno votato no . 2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 6.65, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 436
Votanti 435
Astenuti 1
Maggioranza 218
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 6.66, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 435
Votanti 434
Astenuti 1
Maggioranza 218
Hanno votato sì 200
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 6.67, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 444 |
| <i>Votanti</i> | 443 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 222 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 205 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 238). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vendola 6.68 e Lion 6.69, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 445 |
| <i>Votanti</i> | 444 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 223 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 207 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 237). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 6.72, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 431 |
| <i>Votanti</i> | 430 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 216 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 199 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 231). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acquarone 6.73, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ognuno voti per sé, per cortesia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 431 |
| <i>Votanti</i> | 430 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 216 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 197 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 233). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 6.74, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ciascuno voti per sé, anche per non complicare una giornata già difficile!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 421 |
| <i>Votanti</i> | 420 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 211 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 196 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 224). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 6.75.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, con l'emendamento Vendola 6.75, che segnalo alle colleghe ed ai colleghi, proponiamo alcune aggiunte al comma 1, lettera *h*), dell'articolo, in modo che ne risulti il seguente testo: all'articolo 17, i commi 10, 11 e 12 sono sostituiti dai seguenti: « 10. Per l'affidamento di incarichi di progettazione e degli altri servizi di ingegneria ed architettura in materia di lavori pubblici di importo pari o superiore alla soglia di applicazione della disciplina comunitaria in materia di appalti di pubblici servizi,

si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, e successive modificazioni » e, inoltre, con riferimento al capoverso 11: « Per l'affidamento di incarichi di progettazione e degli altri servizi di ingegneria ed architettura in materia di lavori pubblici il cui importo stimato sia compreso tra 100.000 euro e la soglia di applicazione della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici di servizi ».

Insomma — e ciò vale anche per il capoverso 12 — proponiamo un'integrazione della disposizione citata, in modo anche da chiarire i forti dubbi interpretativi e, soprattutto, i tentativi di elusione che la formulazione della norma ha sino ad oggi consentito, autorizzando anche taluno a sostenere che solo la progettazione è sottoposta a gara e non anche le altre attività professionali, quali, ad esempio, la direzione dei lavori e il coordinamento della sicurezza, in quanto non menzionate.

Ci sembra, quindi, che l'emendamento Vendola 6.75 non sia puramente formale, ma attenga al bacino di competenza, per così dire, della normativa stessa, che vogliamo venga definita...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena...

GIOVANNI RUSSO SPENA. ...in maniera precisa, in modo che possa riguardare non solo la progettazione, ma anche la direzione dei lavori ed il coordinamento della sicurezza.

Per i motivi esposti, l'emendamento ci sembra di particolare rilevanza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 6.75, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 418 |
| <i>Votanti</i> | 417 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 209 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 193 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 224). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acquarone 6.76, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 423 |
| <i>Votanti</i> | 422 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 212 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 195 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 227). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acquarone 6.77, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 427 |
| <i>Votanti</i> | 426 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 214 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 191 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 235). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 6.78, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 423 |
| <i>Votanti</i> | 422 |

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 212 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 191 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 231). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Iannuzzi 6.79.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sottolineare come questo emendamento tenda a salvaguardare i professionisti liberi o associati per gli incarichi di progettazione il cui importo sia inferiore ad 80 milioni di lire. Si tratta di una soglia di conferimento degli incarichi di progettazione al di sotto della quale non possono accedere le società di ingegneria. È un emendamento che tende a salvaguardare la specificità e la peculiarità del mercato delle libere professioni e delle professioni tecniche del nostro paese, soprattutto, ma non soltanto, nel Mezzogiorno d'Italia.

Con questa norma si introduce un principio assolutamente negativo a danno delle strutture individuali delle professioni tecniche, che ancora esistono in tante parti del paese e che hanno arricchito, con la loro qualità professionale, la capacità di progettazione del nostro paese, dei giovani professionisti, rispetto alle società di ingegneria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, quello delle progettazioni è un problema molto serio, perché — come è noto a tutti — in molte regioni, soprattutto per gli incarichi più rilevanti, esiste un vero e proprio monopolio. Infatti, i giovani tecnici, i tanti ingegneri, architetti, geometri e così via, non riescono neanche a pagare i contributi per la loro cassa previdenza. Occorre che su questo emendamento vi sia l'accordo di tutti perché questo è l'unico modo per aprire un po' di spazio per questi giovani che sono emarginati.

Il mondo delle libere professioni non può registrare fenomeni di monopolio. Anche per quanto riguarda gli incarichi dell'ANAS, delle Ferrovie, degli altri enti e dei vari ministeri occorre che si allarghi la platea dei progettisti a cui rivolgersi, perché altrimenti non faremo altro che danneggiare le generazioni future, che vogliono qualificarsi ed impegnarsi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 6.79, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, ognuno deve votare per sé!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 420 |
| <i>Votanti</i> | 414 |
| <i>Astenuti</i> | 6 |
| <i>Maggioranza</i> | 208 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 199 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 215). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 6.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, in questo caso proponiamo di sopprimere una norma che estenderebbe in maniera generalizzata la possibilità dell'appalto integrato. In altre parole, non ci sarebbe più separazione tra la progettazione esecutiva, che nella legge Merloni è prevista come base per la gara di appalto, e l'esecuzione dei lavori. Verrebbe così meno una garanzia per la pubblica amministrazione di trasparenza e certezza dei costi. Nella legge n. 109 — vorrei ricordarlo — l'appalto integrato è previsto solo in casi particolari: o in presenza di opere con particolari caratteristiche impiantistiche e tecnologiche, o per lavori relativi a scavi